

ECONOMIA & LAVORO

Le **B**ambole

Tornano in rosso i conti della Mattel, l'azienda americana produttrice della famosa bambola Barbie e dei giocattoli educativi Fischer-Price. Nel primo trimestre sono state registrate perdite per 46,6 milioni di dollari e un calo delle vendite dell'11% in Usa



**EUGENIO PALMIERI
NUOVO AD DI TM NEWS**

Il Consiglio di amministrazione di TM News ha nominato Eugenio Palmieri presidente e amministratore delegato della società. Lo comunica Telecom Italia Media in una nota. TM News, controllata al 100% da Telecom Italia Media, opera attraverso l'agenzia di stampa nazionale Apcom, attiva 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, con sede a Roma e Milano e corrispondenze da Bruxelles, Mosca, New York.

**L'ILVA DENUNCIA LE RSU
LA FIOM-CGIL: INACCETTABILE**

L'Ilva, società che si occupa della produzione e trasformazione dell'acciaio, ha denunciato all'Autorità giudiziaria l'intera Rsu del sito di Genova, accusandola di aver organizzato iniziative di mobilitazione in relazione alla vicenda di 7 apprendisti di cui il sindacato aveva chiesto l'assunzione. Una decisione di «inaudita gravità», per la Fiom-Cgil che ha assicurato assistenza, anche legale, ai delegati «oggetto di questo inaccettabile attacco».

Il petrolio batte tutti i record e supera i 117 dollari

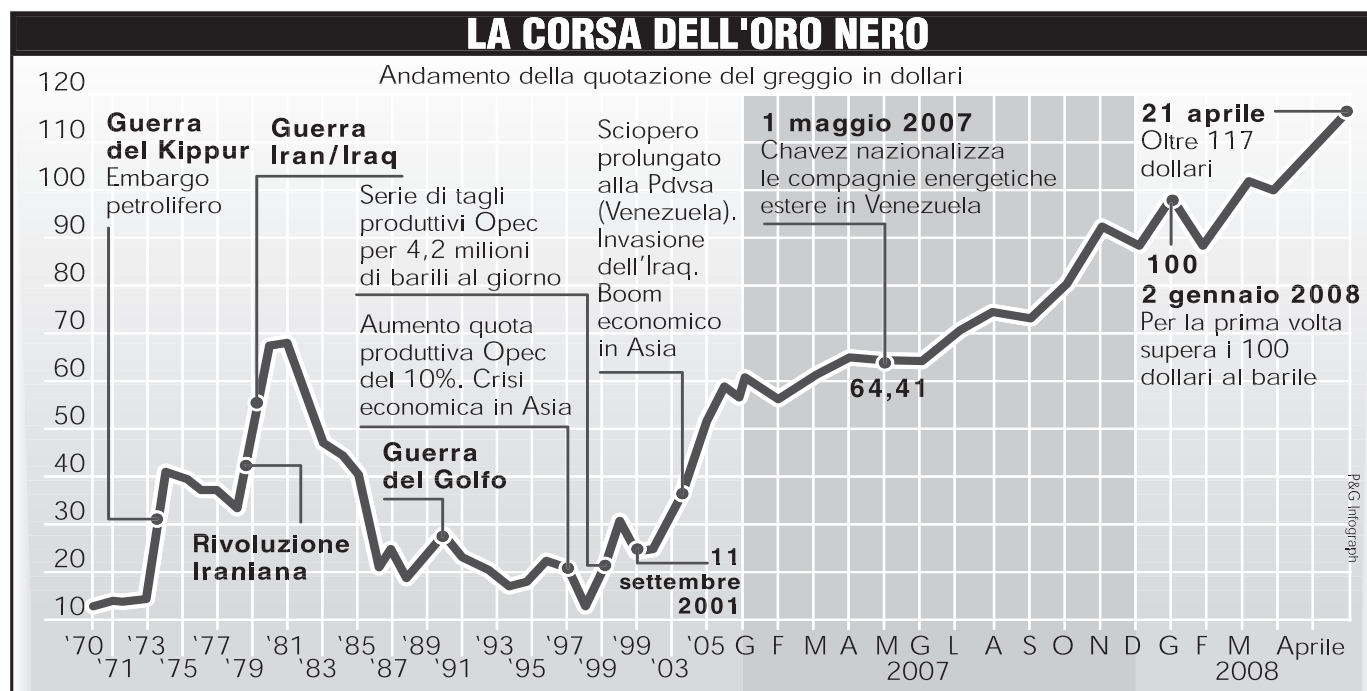
Prodi: ogni 10 dollari di aumento una ripercussione sull'economia di 500 miliardi

di Roberto Rossi / Roma

GREGGIO La buona notizia è che fra 3 o 4 anni, secondo il numero uno dell'Eni, Paolo Scaroni, il prezzo del petrolio tornerà, grazie ai nuovi investimenti, intorno ai 60-70 dollari al barile. La cattiva è che per ora il costo del greggio non accenna a diminuire.

Anche ieri a New York è stato toccato un nuovo record: 117,76 dollari. A Londra, invece, il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha segnato il nuovo massimo a 114,65 dollari. Dall'inizio del mese il prezzo del petrolio è cresciuto di oltre 17 dollari a New York e di circa 15 a Londra e secondo gli analisti la soglia di 120 dollari al barile è ormai alle porte. Per spiegare questa nuova impennata ci sono due versioni. La prima è quella data dai paesi non produttori. Secondo i quali la ragione del rialzo va ricercata in problemi di natura estrattiva in Nigeria, dove la guerriglia locale avrebbe attaccato alcuni impianti della Shell compromettendo le forniture per l'equivalente di 169mila barili al giorno, e a una penuria produttiva. Il che chiama in causa direttamente l'Opec. Che di aumentare il greggio in circolazione non ne sente la necessità. Anzi secondo il cartello dei paesi produttori, che ieri ha avuto una riunione straordinaria nel corso dell'International Energy Forum a Roma, di petrolio in giro ce n'è già abbastanza. «In questo momento i prezzi in termini reali non sono troppo alti» ha spiegato il ministro del Petrolio dell'Iran, Gholamhossein Nozari. Che successivamente ha aggiunto: «I problemi sul mercato sono altri e non riguardano le forniture». In sostanza, secondo il ministro iraniano, se assistiamo ogni giorno a un aggiornamento dei record del greg-

gio le cause vanno ricercate nella debolezza del dollaro e la relativa fragilità dell'economia statunitense. Una tendenza che potrebbe continuare come ha spiegato il segretario generale dell'Opec Abdullah al-Badri se la moneta statunitense continuerà a perdere valore. In effetti entrambe le spiegazioni, quella data dai consumatori e quella dei produttori di petrolio, non sono infondate. A queste però si possono aggiungere anche altre due variabili. La prima, come spiegato da Scaroni, è che soffriamo «della mancanza di investimenti non fatti negli anni '90, quando il barile era a 10 dollari». La seconda, e forse la più pressante, è che è in atto, sempre secondo l'amministratore dell'Eni,



«una speculazione fortissima, con una volatilità estrema del mercato» con hedge funds, finanziarie, banche d'investimento in testa. Quanto ci costa questa crescita

senza freni del costo del barile? I conti della serva li ha fatti il presidente del Consiglio uscente Romano Prodi. Secondo il quale ogni aumento di 10 dollari del prezzo del barile di petrolio ha

una ripercussione sull'economia pari a 500 miliardi di dollari. Questo vuol dire, secondo il vice direttore generale del Fondo Monetario internazionale, John Lipsky, che il caro petrolio rischia di

ridurre la crescita mondiale nel 2008 dell'1%. Crescita già messa a dura prova dalla crisi dei mutui subprime costata in Europa, secondo il Fondo monetario internazionale 43 miliardi di dollari.

**ITALCEMENTI
Nuovo attacco
di Hermes
a Pesenti**

In attesa di conoscere le motivazioni che hanno spinto Italmobiliare ad accogliere la proposta di Hermes d'integrare l'ordine del giorno dell'assemblea di bilancio del 29 aprile, il fondo torna all'attacco del gruppo che fa capo alla famiglia Pesenti: nel mirino l'amministratore delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, e le quote detenute in Mediobanca e Res. Così, il socio di minoranza deposita in Borsa la sua relazione e punta il dito contro il sistema di governo societario di Italmobiliare e la struttura finanziaria del gruppo. E proprio contro all'ad di Italcementi Hermes rivolge le critiche maggiori, consigliando ad Italmobiliare di «prendere in considerazione il ruolo» del top-manager e di «procedere a una valutazione formale delle performance» di quest'ultimo.

Enel pronta per il nucleare e a vendere la rete-gas

La scelta tocca alla politica, ma Conti assicura: in 7-10 anni possiamo costruire una nuova centrale

/ Roma

ATOMO E CONTI Pronti a fare centrali nucleari. Come spiegato dall'amministratore delegato Fulvio Conti, Enel rientra negli operatori «che colgono le opportunità quando sono concesse» a patto che lo voglia la politica. E se si deve dar retta a quanto dichiarato da Silvio Berlusconi all'indomani della vittoria elettorale, questa opportunità il nuovo governo forse la concederà. Il riav-

vio della produzione nucleare è «un aspetto prima di tutto politico - ha detto Conti -. Noi siamo pronti da un punto di vista tecnico» per costruire una centrale in 7-10 anni. Per il numero uno di Enel «nelle migliori condizioni ci vogliono 3 anni per progettare, identificare il sito e pre-ordinare i macchinari più importanti. Poi serviranno altri 3-4 anni» per le opere di costruzione. Questo da un punto di vista tecnico, mentre, ha concluso, «i tempi della politica non appartengono a noi». In attesa delle decisioni della po-



Fulvio Conti Foto Ansa

litica Enel sta pensando a ridurre il debito contratto dopo le campagne acquisti in Spagna e Russia. Tra le varie ipotesi spunta anche la cessione della rete italiana del gas. «Non c'è ancora niente di concreto - ha detto

il manager -. È una delle ipotesi, ma ne valutiamo altre». Enel deve fare i conti con un livello del debito da 56 miliardi di euro a fine 2007, dopo le acquisizioni di Endesa, degli asset dell'ex Yukos e dell'offerta sulla genco russa Olg-5. Si tratta comunque di un dato che non preoccupa Conti: «nonostante l'aumento dell'indebitamento per effetto delle grandi operazioni di trasformazione, manteniamo uno standing di credito importante, con Standard & Poor's che ha confermato la valutazione A-». La rete comprende una dorsale di 30.000 chilometri complessivi e copre circa

1.200 comuni e serve 2,2 milioni di clienti. Nel 2007 Enel ha distribuito 3,5 miliardi di metri cubi di gas nel Paese, secondo operatore con una quota di mercato dell'11%. Ma le ipotesi di cessioni Enel non guardano solo la rete gas. Per i 19.000 chilometri della residua rete elettrica ad alta tensione, ha spiegato Conti, «stiamo trattando con Terna e fin quando non avremo chiarito con loro non accetteremo altre richieste, anche se arrivano sollecitazioni». Nessuna trattativa esclusiva ma un canale «dedicato» al gestore della rete: «vedremo se le negoziazioni sono soddisfa-

centi, nel caso apriremo agli altri operatori interessati», ha aggiunto l'amministratore. Nel caso in cui le due trattative andassero in porto, Enel potrebbe dare una considerevole sforbiciata al proprio debito, visto che gli analisti fissano a circa 1,2 miliardi di euro il valore della rete elettrica e a circa 2 miliardi di quello della rete del gas. Entrate per complessivi 3,2 miliardi che si andrebbero ad aggiungere a quelle da 13 miliardi legate alla cessione a E.On di Endesa Europa e di Vieggio, e che hanno contribuito all'abbattimento del debito di 9 miliardi.

Murdoch all'assalto del New York Times in «rosso»

Il Wall Street Journal cambia veste editoriale e sfida il concorrente che si appresta a licenziare cento giornalisti

/ Milano

Tempi duri e armi affilate per i quotidiani sull'altra sponda dell'Atlantico. Con i conti in rosso e le lettere di licenziamento pronte ad essere inviate, il New York Times si prepara alla guerra contro il Wall Street Journal di Rupert Murdoch: il quotidiano dell'alta finanza è uscito ieri in edicola con un formato meno elitario, pronto a dare più spazio a politica, esteri, cultura e, perfino, allo sport. Alla vigilia dell'assemblea degli azionisti del quotidiano finanziario alloggiato ormai da un anno nel nuovo quartier generale disegnato da Renzo Piano,

il nuovo Wall Street Journal in stile Murdoch ha dato il segnale di una vera e propria dichiarazione di guerra. Si profila una lotta tra titani dell'editoria come non si vedeva dallo scontro, alla fine dell'Ottocento, tra il New York Journal di William Randolph Hearst (il Citizen Kane di Quarto Potere) e il New York World di Joseph Pulitzer, ha scritto Newsweek nel numero in edicola ieri. Non una buona notizia per gli azionisti del Times a cui oggi verrà fatto digerire un pacchetto di cattive notizie: oltre agli in-

troiti della pubblicità in rosso (poco meno dell'11 per cento in meno nel primo trimestre dell'anno) c'è il piano di cento pre-pensionamenti di giornalisti che non è andato in porto e che costringerà a licenziare. «È col cuore pesante che ci avviciniamo a quella che è diventata una troppo comune realtà nel settore dei media», ha scritto qualche giorno fa il vice direttore amministrativo Bill Schmidt in una e-mail ai dipendenti in cui preannunciava la quasi inevitabilità dei «cartellini rosa», come vengono chiamate negli Stati Uniti le lettere di licenziamento.

Bloomberg smentisce di guardare al NYT: non siamo interessati a entrare nel mercato dei quotidiani

Il New York Times in crisi attrae la concorrenza e nella guerra alle porte potrebbe inserirsi un terzo incomodo nella persona del sindaco di New York Michael Bloomberg. A pochi giorni dall'esordio in borsa del nuovo colosso dell'informazione finanziaria nato dalla fusione di Reuters e Thom-

son, una persona vicina a Bloomberg ha confermato a Newsweek che il circolo dei collaboratori del sindaco stanno incoraggiandolo a considerare l'idea di una fusione tra la sua società di media e il Times. Secondo queste voci, i fautori della fusione avrebbero fatto appello al «senso civico» del miliardario, giudicandolo la persona migliore a proteggere il marchio «Nyt» dai ripetuti assalti dell'azionariato. Bloomberg però ha smentito, dicendosi non essere interessato a entrare nel mercato dei quotidiani. Almeno per ora. E nel frattempo la lotta continua.

SICUREZZA

Mps è la prima banca «certificata» in Europa

Montepaschi è il primo gruppo bancario in Europa ad ottenere la certificazione di conformità allo standard internazionale Ohsas 18001 del «sistema di gestione per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro». Ne dà notizia lo stesso gruppo senese, annunciando che l'ente preposto ha riconosciuto la certificazione a Banca Monte dei Paschi di Siena, al Consorzio Operativo Gruppo Mps e alla Paschi Gestioni Immobiliari, al termine di un periodo di monitoraggio iniziato nel 2006. «In materia di salute e sicurezza dei propri dipendenti - si legge in una nota - Bmpps ha da tempo creato, in aggiunta ai ruoli previsti dalla legge, figure aziendali qualificate sulla materia, come i referenti per l'ambiente e la sicurezza (Ras), ed ha adottato strumenti organizzativi comuni a tutto il gruppo realizzando presidi particolarmente efficaci». Tra i principi fondanti che Montepaschi afferma di voler rispettare, prevenire i fattori di rischio e amministrare criticità ed emergenze; formare e informare tutte le risorse del gruppo sulla percezione delle possibili condizioni di rischio nei contesti lavorativi; migliorare la qualità degli stessi ambienti professionali, incidendo sulla fruibilità degli spazi, sugli aspetti ergonomici, sull'affidabilità di immobili, impianti e attrezzature; valutare e classificare i fornitori e rafforzare l'immagine aziendale in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro.